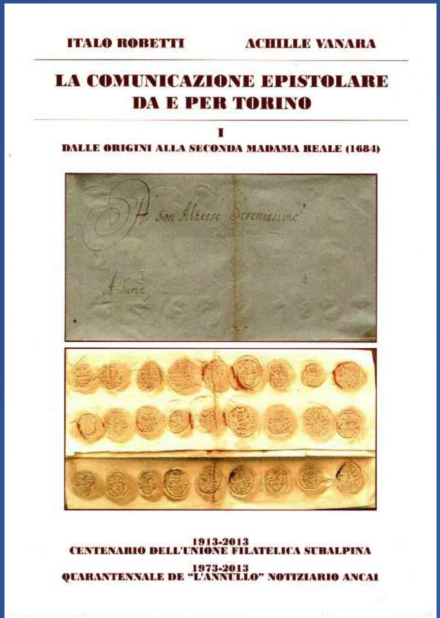
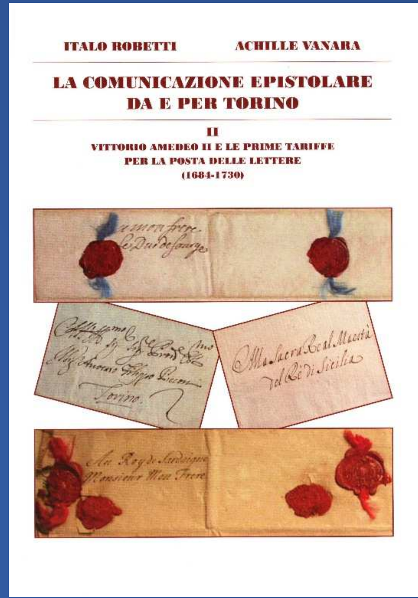
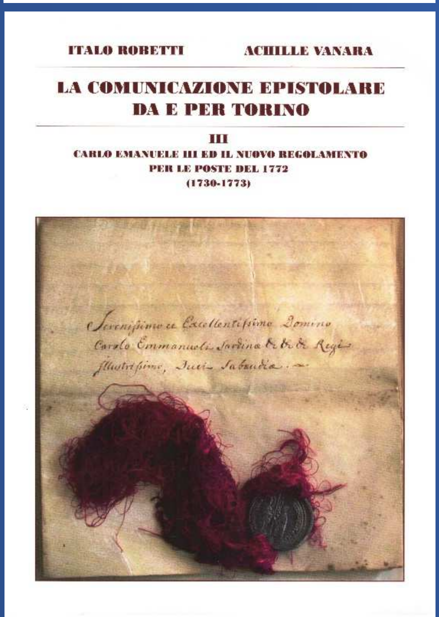
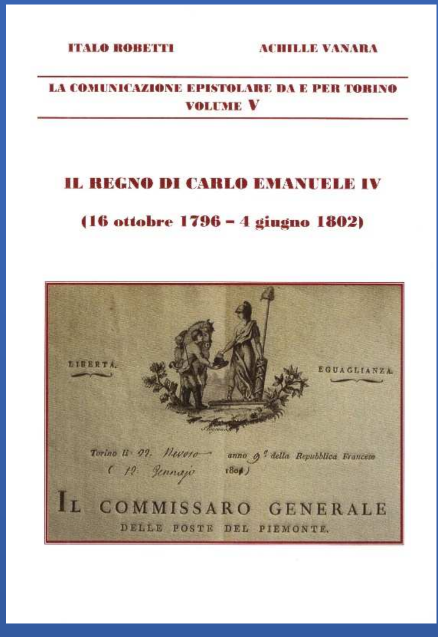
Italo Robetti Achille Vanara

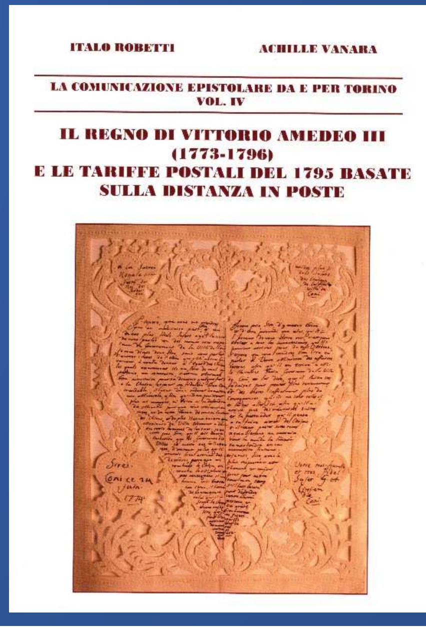
LA POSTA DA E PER TORINO



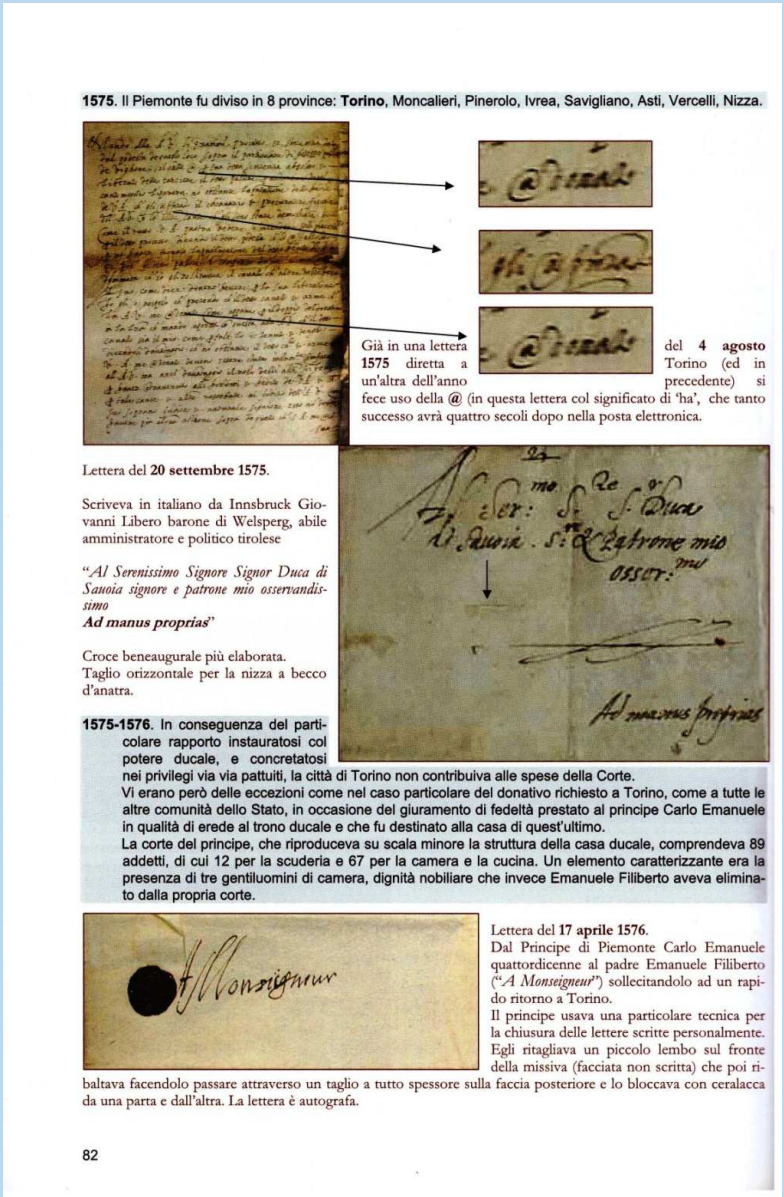








Dopo una serie di articoli pubblicati sul nostro notiziario L'Annullo, particolarmente apprezzati, abbiamo pensato di fare una breve storia della posta in Torino.
Il progetto originario prevedeva un primo volume di introduzione con il primo ufficio di posta e le prime tariffe e un secondo con i primi bolli di Torino.
Abbiamo subito capito che non si poteva scrivere della storia postale di Torino a prescindere dalla storia dei Savoia per cui lo svolgimento del tema è stato impostato su due piani, la storia dei Savoia con relative guerre, alleanze matrimoni ecc. ..e la storia della posta. Argomenti riportati anche graficamente in modo diverso nel testo.
Altra scoperta: l'immensa mole di corrispondenza conservata nell'archivio di stato di Torino, ci ha costretto a dilatare di molto il progetto; era impensabile infatti, non presentare molte di queste lettere, anche solo per documentazione visiva per le scritte, le tipologie di chiusura e quant'altro.



1575. Il Piemonte fu diviso in 8 province: **Torino**, Moncalieri, Pinerolo, Ivrea, Savigliano, Asti, Vercelli, Nizza.

Già in una lettera del **4 agosto 1575** diretta a Torino (ed in un'altra dell'anno precedente) si fece uso della @ (in questa lettera col significato di 'ha', che tanto successo avrà quattro secoli dopo nella posta elettronica.

Lettera del **20 settembre 1575**.

Scriveva in italiano da Innsbruck Giovanni Libero barone di Welsperg, abile amministratore e politico tirolese

"*Al Serenissimo Signore Signor Duca di Savoia signore e patrone mio osservandissimo*
Ad manus proprias"

Croce beneaugurale più elaborata.
Taglio orizzontale per la nizza a becco d'anatra.

1575-1576. In conseguenza del particolare rapporto instauratosi col potere ducale, e concretatosi nei privilegi via via pattuiti, la città di Torino non contribuiva alle spese della Corte.
Vi erano però delle eccezioni come nel caso particolare del donativo richiesto a Torino, come a tutte le altre comunità dello Stato, in occasione del giuramento di fedeltà prestato al principe Carlo Emanuele in qualità di erede al trono ducale e che fu destinato alla casa di quest'ultimo.
La corte del principe, che riproduceva su scala minore la struttura della casa ducale, comprendeva 89 addetti, di cui 12 per la scuderia e 67 per la camera e la cucina. Un elemento caratterizzante era la presenza di tre gentiluomini di camera, dignità nobiliare che invece Emanuele Filiberto aveva eliminato dalla propria corte.

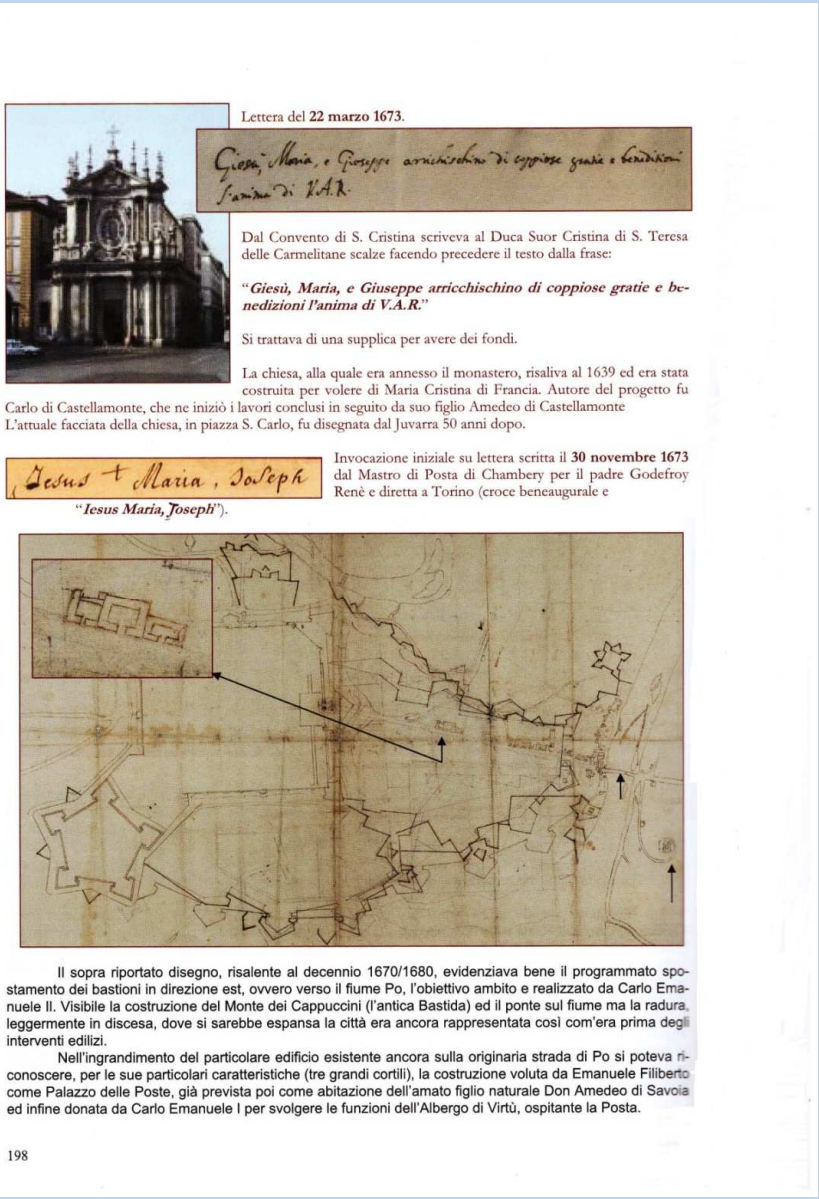
Lettera del **17 aprile 1576**.
Dal Principe di Piemonte Carlo Emanuele quattordicenne al padre Emanuele Filiberto ("*A Monseigneur*") sollecitandolo ad un rapido ritorno a Torino.
Il principe usava una particolare tecnica per la chiusura delle lettere scritte personalmente. Egli ritagliava un piccolo lembo sul fronte della missiva (facciata non scritta) che poi ribaltava facendolo passare attraverso un taglio a tutto spessore sulla faccia posteriore e lo bloccava con ceralacca da una parta e dall'altra. La lettera è autografa.

82

Volume I

DALLE ORIGINI ALLA SECONDA MADAMA REALE (1684)

Trascurando le notizie riguardanti la famiglia regnante su Torino col titolo di conte sin dal 1285 (Amedeo V), in questo volume si riporta la storia del primo Ufficio di Posta delle lettere (1569) sede del primo Generalato delle Poste e collocato fuori le mura sulla strada di Po, al fine di evitare di importare pestilenze in città. Nel 1680 fu spostato nel Cantone di Santo spirito (Piazza Castello) in seguito ad uno dei numerosi tentativi di occupazione da parte francese, e vi rimase fino al 1802 quando fu spostato dai francesi. Altrettanto interessanti i primi documenti che attestano le controversie tra i corrieri di Francia da Lione per Roma e Venezia e i mastri di posta della Savoia.



Lettera del **22 marzo 1673**.

Giesù Maria, e Giuseppe arricchischino di coppiose gratie e benedittioni l'anima di V.A.R.

Dal Convento di S. Cristina scriveva al Duca Suor Cristina di S. Teresa delle Carmelitane scalze facendo precedere il testo dalla frase:

"***Giesù, Maria, e Giuseppe arricchischino di coppiose gratie e benedizioni l'anima di V.A.R.***"

Si trattava di una supplica per avere dei fondi.

La chiesa, alla quale era annesso il monastero, risaliva al 1639 ed era stata costruita per volere di Maria Cristina di Francia. Autore del progetto fu Carlo di Castellamonte, che ne iniziò i lavori conclusi in seguito da suo figlio Amedeo di Castellamonte L'attuale facciata della chiesa, in piazza S. Carlo, fu disegnata dal Juvarra 50 anni dopo.

Iesus + Maria, Joseph

"*Iesus Maria, Joseph*").

Invocazione iniziale su lettera scritta il **30 novembre 1673** dal Mastro di Posta di Chambery per il padre Godefroy Renè e diretta a Torino (croce beneaugurale e

Il sopra riportato disegno, risalente al decennio 1670/1680, evidenziava bene il programmato spostamento dei bastioni in direzione est, ovvero verso il fiume Po, l'obiettivo ambito e realizzato da Carlo Emanuele II. Visibile la costruzione del Monte dei Cappuccini (l'antica Bastida) ed il ponte sul fiume ma la radura, leggermente in discesa, dove si sarebbe espansa la città era ancora rappresentata così com'era prima degli interventi edilizi.

Nell'ingrandimento del particolare edificio esistente ancora sulla originaria strada di Po si poteva riconoscere, per le sue particolari caratteristiche (tre grandi cortili), la costruzione voluta da Emanuele Filiberto come Palazzo delle Poste, già prevista poi come abitazione dell'amato figlio naturale Don Amedeo di Savoia ed infine donata da Carlo Emanuele I per svolgere le funzioni dell'Albergo di Virtù, ospitante la Posta.

198

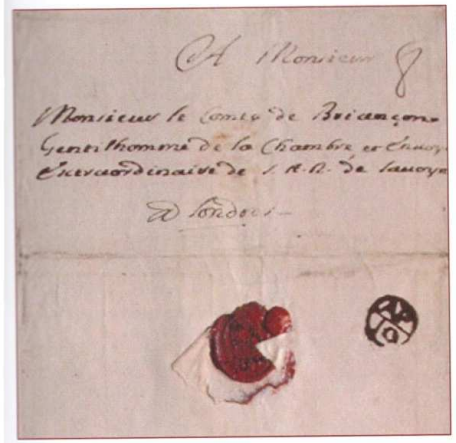
Volume II

VITTORIO AMEDEO II E LE PRIME TARIFFE PER LA POSTA DELLE LETTERE (1684 – 1730)

Dal punto di vista storico fu un periodo complesso: Vittorio Amedeo II Duca di Savoia divenne prima Re di Sicilia e successivamente pochi anni dopo Re di Sardegna. Sono facilmente intuibili i problemi di natura logistica e postale tra i diversi territori del Regno.

Di particolare interesse in questo periodo sono gli editti sulle poste e tariffe del 1698 ,1718 e 1720 e le prime convenzioni con Ginevra, Lione, Vienna e tra il Piemonte e la Francia.

Fu ufficialmente stabilita la presenza di un commesso francese in Torino per ricevere la corrispondenza del suo ambasciatore direttamente dal corriere di Lione; la sua presenza fu però fonte di controversie (1696) a causa del suo comportamento non propriamente corretto.



Lettera scritta il **14 aprile 1705** da **L'Aia**.

Come sopra, il mittente era il marchese del Borgo ed il destinatario il conte Brianzone, inviato straordinario a Londra.

Bollo d'arrivo a Londra **AP/10**
(AP per April)
[in Italia 20 aprile]

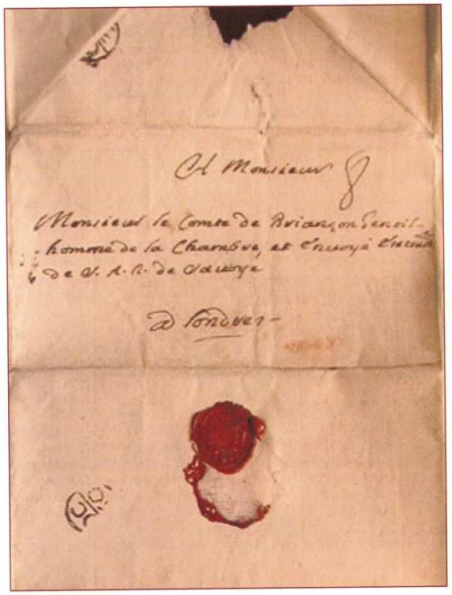
Tariffa = 8.

Evidenti segni di risigillatura.

Lettera scritta il **7 novembre 1705** da **L'Aia**.
Come sopra, il mittente era il marchese del Borgo ed il destinatario il conte Brianzone, inviato straordinario a Londra.

Bollo d'arrivo a Londra **OC/30**
(OC per October)
[in Italia 9 novembre]
Tariffa = 8.

Evidenti segni di dissigillatura e risigillatura con ceralacca e impronta di stemma, verosimilmente, di significato sanitario.



317

Volume III

CARLO EMANUELE III ED IL NUOVO REGOLAMENTO DELLE POSTE DEL 1772 (1730 – 1783)

Le guerre di successione polacca e austriaca ebbero un notevole impatto sulle poste, si aprirono i primi uffici di posta militare (uffici di campagna), si sfruttò la tensione tra gli stati per aprire finalmente un ufficio di Posta piemontese in Roma, si istituì il servizio postale marittimo tra il Piemonte e il Regno di Sardegna ed infine la riforma postale del 1772.

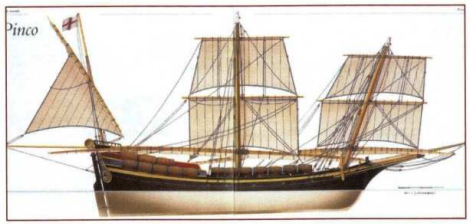
Infine, il **16 settembre 1747**, apparve un **"Progetto dell'Avvocato Fiscale Regio Dani[9] per lo Stabilimento della Posta per Mare tra' il Regno di Sardegna, ed il Piemonte ad' esempio di ciò si pratica dal Re di Spagna per il commercio tra' il Principato di Cattalogna, gli Stati di Genova, ed altri dell'Italia, per mezzo di due Pinchi,[10] o sian Felucconi,[11] per la manutenzione de' quali si dovesse stabilire nel detto Regno il Giuoco del Seminario [12]"**.

Pur non prendendo in considerazione quali avrebbero dovuto essere i percorsi, il relatore faceva un quadro generale dei vantaggi che dall'attivazione della posta marittima ne sarebbero arrivati alle Finanze dello Stato e al benessere dei '*regnicoli*' sardi.

Intanto con due imbarcazioni di cui una andava e l'altra veniva si sarebbe avuta un'accelerazione nell'arrivo dei dispacci governativi a favore delle Segreterie di Stato, di Guerra e dell'intendenza della Finanza. Nello stesso tempo anche i particolari del Regno (Sardegna) avrebbero più volentieri scelto la via postale governativa più sicura e con partenze fisse invece di affidarsi occasionalmente a un padrone di barca, sicuramente meno affidabile. Non andava poi dimenticato quanto il commercio ne avrebbe avuto giovamento permettendo lo scambio di quei prodotti isolani che altrimenti non avrebbero mai raggiunto la terraferma ("*come per esempio di Tonni, pesci sallati, escabecciati*[13]*, vini, formaggi, agrumi, paste ed altri…*") mentre da quest'ultima si sarebbero potute inviare sull'isola "*Capelli, carta da scrivere, risi, scarpe, calzette di setta, ed altre cose …*". E tutto questo a favore delle Gabelle della Sardegna e degli altri Stati.

"*Il fondo per la spesa necessaria per li bastimenti, e per i Marinaj si à principio che in progresso sarebbe di stabilire nel Regno* [la Sardegna] *il Giocco del Seminario*". E ciò non doveva apparire strano perché questo gioco era già praticato negli Stati Pontifici e in quelli di Milano, Genova, Napoli, Venezia ed anche negli Stati di S.M. al di qua del mare e da poco ne era stata permessa la continuazione nella Riviera di Ponente [il Savonese era occupato in quel momento dai piemontesi] "*da Albizzola sino a' Ventimiglia col titolo di Regia Impresa del Seminario.*

Tantopiù, che si sa che nel Regno [Sardegna] *è molto gustato il gioco del Seminario*". In tal modo i cittadini sardi portavano negli altri Stati denaro non certamente compensato con le vincite. Introdotto sull'isola avrebbe potuto portare nelle casse del Real Patrimonio le somme necessarie per finanziare la posta marittima.



"*massimamente che non si dubita che gli Ecclesistici, e Secolari, e Regolari li quali abbondano di denari gustino di questo gioco, anzi ne siano avidi*".

Non si doveva poi dimenticare l'introito dei porti delle lettere, ancorchè si usasse "*una tassa equitativa e ragionevole*". Inoltre i plichi ufficiali diretti da Roma all'isola arrivavano a Torino con i corrieri ordinari e poi da Torino dovevano raggiungere l'isola. Ed ancora gli otto marinai che servivano su ogni 'pinco' potevano fare un loro piccolo commercio con degli introiti che, forse, li avrebbero in seguito indotti a fare il loro lavoro gratuitamente.

Avrebbe dovuto costituirsi un unico grande ufficio con l'obbligo di fare riferimento solo ad esso, e così "*sarebbe più facile ad impedire, od in ogni caso a scoprire certi abusi, che si commettono da Persone pocco affette, ed anche da Preti, e Frati per mezzo di Lettere massimamente provenienti da paesi Stranieri, e singolarmente da Roma*".

Si ritiene interessante soffermarsi su come si intendeva organizzare il Gioco del Seminario (forse copiando da altro Stato) i cui proventi non solo avrebbero permesso il finanziamento della posta marittima ma avrebbero contribuito ad aumentare la natalità, una vera e propria campagna demografica, con l'intento di ripopolare l'isola.

---

[9] Ludovico Dani, già senatore del Senato del Piemonte, assunse poi la carica di avvocato generale dello stesso Senato di cui divenne poi Presidente. Morì nel 1752.

[10] Pinco: Veliero mercantile con capacità di carico fino a 300 t, dotato di tre alberi a calcese, di vele latine e di una doppia attrezzatura velica, latina e a vele quadre, molto usato nel Mediterraneo dall'inizio del secolo XVIII fino alla metà del XIX. [37]

[11] Felucone: veliero di forma e caratteristiche simili a quelle della feluca, ma di dimensioni maggiori, usato nel XVII e XVIII secolo come nave da guerra.

[12] Gioco del lotto, nato a Genova nel 1617.

[13] Forse capre selvatiche.

Volume IV

IL REGNO di VITTORIO AMEDEO III E LE TARIFFE POSTALI DEL 1795 BASATE SULLA DISTANZA IN POSTE

Periodo particolarmente tranquillo fino al 1789 che permise al sovrano di dedicarsi allo sviluppo delle scienze e delle università con la fondazione dell'Accademia delle Scienze e la conseguente presenza di Scienziati di ogni genere in Torino.

Notevole la pubblicazione delle tabelle dei percorsi e delle rotte postali del 1779 relative alla posta dei cavalli, ma è interessante successivamente anche per la posta delle lettere per la quale il regio editto del 1795 fissò le tariffe in base al numero di Poste tra la località di partenza e quella di arrivo.

Dal 1789 con lo scoppio della rivoluzione francese per il Piemonte confinante e di cultura simile iniziarono i guai che sfociarono nella guerra delle Alpi con conseguenti occupazioni, perdite e riconquiste di territori e nella nuova istituzione di Uffici di posta militare.

REGIE PATENTI
COL REGOLAMENTO
Portante provvedimenti per assicurare l'osservanza delle Regie Costituzioni sotto il Titolo delle Strade.
IN DATA DE' 4 APRILE 1786.
IN TORINO
NELLA STAMPERIA REALE

Le strade di comunicazione all'interno dello stato erano alla base di ogni tipo di attività sia civile sia militare per cui la loro manutenzione era una necessità di primaria importanza, anche perché nei periodi invernali le piogge e la neve le rendevano spesso impraticabili.

Opportune furono pertanto le Regie Patenti del **4 aprile 1786** che regolamentavano gli interventi necessari per renderle sempre transitabili.
Fra i vari articoli uno coinvolgeva anche gli addetti alle Poste, dei Cavalli e delle Lettere.

§. 18.
I Mastri di posta, i Postiglioni, e simili ognicualvolta riconosceranno il bisogno di far aggiustare qualche tratto di strada, saranno in dovere, come già loro è stato ordinato nel §. ultimo tit. 4 del Regolamento per le Poste pubblicato colle Patenti delli 19 settembre 1772, di renderne subito consapevoli gli Ordinarj, o gli Amministratori de' Pubblici, e se fia possibile anche gl'Intendenti, affinchè vi facciano apportare pronto, e sodo riparo.

Da Tigliole a Torino.

Al Mo Ill.re Sig.r Sig.r Padron
Il Sig.r Gio.e Giacomo Sargiano
Torino

Lettera del **14 aprile 1786.**

Indirizzata

"*Al Molto Illustre Signor Signor Padron Osservandisssimo Il Signor Giovanni Giacomo Sargiano*
Torino"

Scriveva Carlo Filippo Mengiardi aggiornando sulla situazione dei mulini vecchio e nuovo e di non preoccuparsi in quanto "*Monsieur Riccati sarà provisto di buona camera, di buon letto, e di buona Compania, e se pur causa de' trapassati Carnevali sentirà il fredo si troverà anche un buon pezzo di carne viva per riscaldarlo; Conviene però che si Compiaccia di Significarmi pel Venturo ordinario se debba inviarli una Sedia dalla Gambetta* (stazione di posta) *e in questo Caso mio figlio si esibisce senza alcun dispendio di venire a prenderlo, e farli Compagnia per strada, Sperando, che con una Sedia di qualche Posta sarà meglio servito, che da Vetturieri torinesi; che fanno morir d'inedia, ….*".

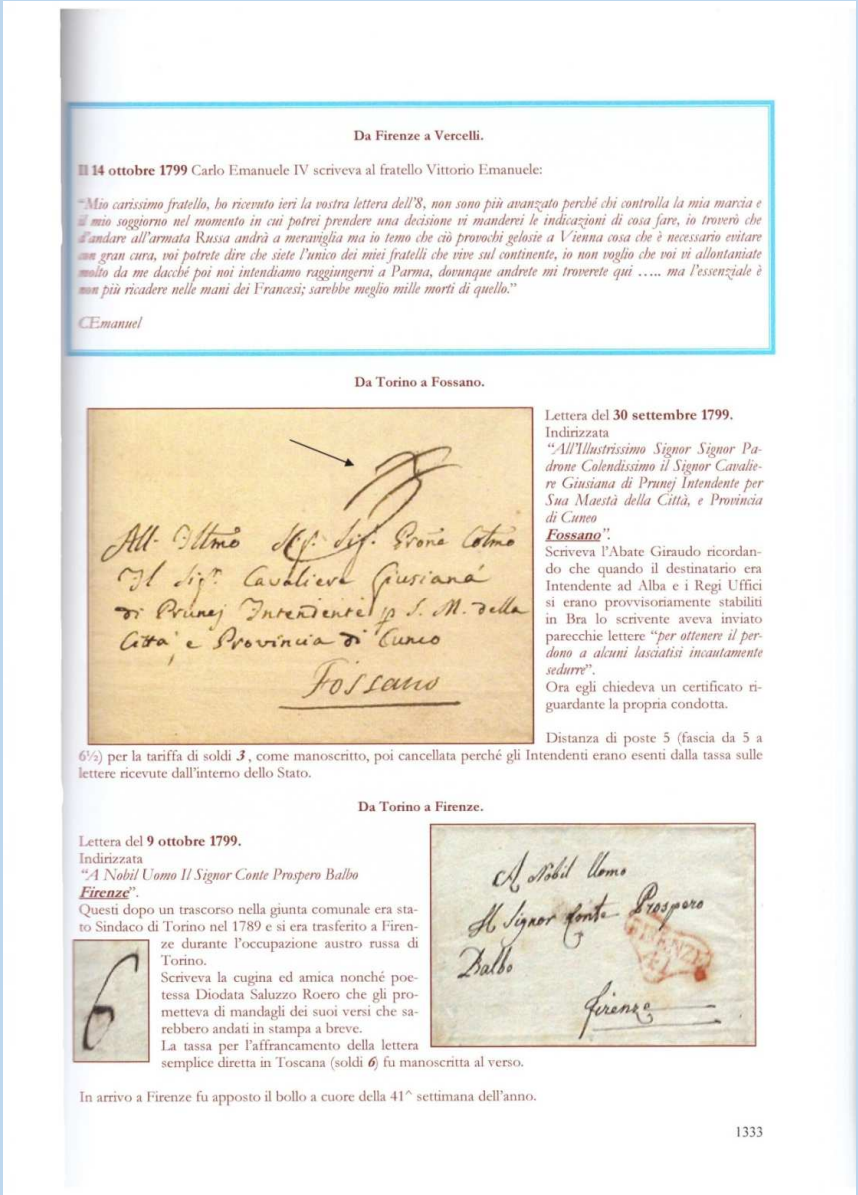
Le tre facciate di scritto fecero considerare la lettera doppia, che fu quindi tassata per *4* soldi, come manoscritto sul frontespizio.

970

Volume V

IL REGNO di CARLO EMANUELE IV (16 OTTOBRE 1796 – 4 GIUGNO 1802)

Questo periodo vide la rinuncia dei Savoia al Piemonte, il governo provvisorio, la restaurazione austro russa e la Nazione Piemontese.
Postalmente si nota la coesistenza in Torino dell'ufficio di posta piemontese e dell'ufficio di posta militare francese, che prendeva in carico ovviamente le lettere dirette in Francia, riducendo di fatto l'attività delle poste sarde. Interessante la pubblicazione delle nuove tabelle delle rotte e distanze in poste, modificate sia nelle stazioni terminali, con la perdita della Savoia e di altri possedimenti, sia nelle distanze tra posta e posta, per la rimodulazione dei tracciati e l'adozione del chilometro al posto del miglio piemontese.



Da Firenze a Vercelli.

Il **14 ottobre 1799** Carlo Emanuele IV scriveva al fratello Vittorio Emanuele:

"Mio carissimo fratello, ho ricevuto ieri la vostra lettera dell'8, non sono più avanzato perché chi controlla la mia marcia e il mio soggiorno nel momento in cui potrei prendere una decisione vi manderei le indicazioni di cosa fare, io troverò che d'andare all'armata Russa andrà a meraviglia ma io temo che ciò provochi gelosie a Vienna cosa che è necessario evitare con gran cura, voi potrete dire che siete l'unico dei miei fratelli che vive sul continente, io non voglio che voi vi allontaniate molto da me dacché poi noi intendiamo raggiungervi a Parma, dovunque andrete mi troverete qui ….. ma l'essenziale è non più ricadere nelle mani dei Francesi; sarebbe meglio mille morti di quello."

Œmanuel

Da Torino a Fossano.

Lettera del **30 settembre 1799.**
Indirizzata
"All'Illustrissimo Signor Signor Padrone Colendissimo il Signor Cavaliere Giusiana di Prunej Intendente per Sua Maestà della Città, e Provincia di Cuneo
Fossano".
Scriveva l'Abate Giraudo ricordando che quando il destinatario era Intendente ad Alba e i Regi Uffici si erano provvisoriamente stabiliti in Bra lo scrivente aveva inviato parecchie lettere *"per ottenere il perdono a alcuni lasciatisi incautamente sedurre"*.
Ora egli chiedeva un certificato riguardante la propria condotta.

Distanza di poste 5 (fascia da 5 a 6½) per la tariffa di soldi ***3***, come manoscritto, poi cancellata perché gli Intendenti erano esenti dalla tassa sulle lettere ricevute dall'interno dello Stato.

Da Torino a Firenze.

Lettera del **9 ottobre 1799.**
Indirizzata
"A Nobil Uomo Il Signor Conte Prospero Balbo
Firenze".
Questi dopo un trascorso nella giunta comunale era stato Sindaco di Torino nel 1789 e si era trasferito a Firenze durante l'occupazione austro russa di Torino.
Scriveva la cugina ed amica nonché poetessa Diodata Saluzzo Roero che gli prometteva di mandagli dei suoi versi che sarebbero andati in stampa a breve.
La tassa per l'affrancamento della lettera semplice diretta in Toscana (soldi ***6***) fu manoscritta al verso.

In arrivo a Firenze fu apposto il bollo a cuore della 41^ settimana dell'anno.

1333

Volume VI (in preparazione)
I BOLLI DELLA NAZIONE PIEMONTESE

Volume VII (in preparazione futura)
L'ASCESA AL TRONO di VITTORIO EMANUELE I E LA SECONDA RESTAURAZIONE (1802 – 1814)